

T/058 - VC15
Comunità Magnificat - Perugia (1985)
Lozio (1985)
Colma di Valduggia (1985)
Loreto (1986)
Bari (1986)
Foggia (1986)

SOGNARE IL SOGNO DI DIO

Tarcisio Mezzetti

Quando leggo la lettera di san Paolo alla Chiesa Q che aveva fondato rimango sempre sistematicamente colpito da una frase ricorrente, che in vari modi, l'Apostolo rivolge loro:

"Vi esorto dunque fatevi miei imitatori" (1 Cor 4, 16).

Nella lettera ai Filippesi l'Apostolo dice:

"Fatevi miei imitatori, fratelli, e guardate a quelli che si comportano secondo l'esempio che avete in noi" (Fil 3, 17);

l'imitazione si sposta dalla sola persona di Paolo a tutti coloro, naturalmente anziani, che hanno già imboccato la strada dell'imitazione di Paolo stesso. Il concetto sembra poi in altre occasioni diventare ancora più preciso:

"Fatevi miei imitatori, come io lo sono di Cristo" (1 Cor 11, 1);

ed infine nella lettera agli Efesini assume l'aspetto più vero:

"Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi, e camminate nella carità, nel modo che anche Cristo ci ha amato ed ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore" (Ef 5, 1-2).

San Paolo aveva offerto la sua vita a Gesù, come Gesù l'aveva offerta al Padre, e per questo poteva dire con gioia ed esultanza:

"Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me" (Gal 2, 20).

Gesù aveva detto:

"«Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici»" (Gv 15, 13);

e san Paolo, animato dallo stesso slancio d'amore, sente bruciare in sé l'amore di Cristo; ce lo dice esplicitamente:

"... l'amore del Cristo ci spinge" (2 Cor 5, 14);

e donando la sua vita e la sua energia a Dio per i fratelli può gloriarsi, giustamente, di essere imitatore di Cristo e può altrettanto giustamente dire ai suoi diletteggianti figli nella fede:

"... fatevi miei imitatori."

Magari per me potessi rivolgermi a voi con la stessa parola di san Paolo! Ma mentre sento in me il desiderio di capire sempre meglio e di voler imitare in qualche modo questo gigante della fede, avverto inevitabilmente l'infinita distanza che passa

tra la mia povertà, il mio egoismo e la coerenza di fede, d'amore e di vita di questa immensa figura di Paolo.

Eppure un modo di imitarlo ci dovrebbe essere. Se lui scriveva così ai Corinzi, ai Filippesi ed agli Efesini non si capisce perché non potrebbe, o dovrebbe scriverlo anche a noi. Ma sa è per noi, allora è possibile forse entrare in uno speciale canale della grazia divina che ci permetterà di vedere come cosa attuabile quello che ancora oggi ci appare irraggiungibile. Pensandoci bene mi sembra che l'attacco a questa scalata, o, forse meglio, la pedana giusta per questo salto di qualità sia possibile per mezzo di due cose:

- a. La lotta, nell'intimo della nostra coscienza, per eliminare, come causa del nostro servizio a Dio nella Comunità, il concetto di "legge". Questa motivazione va sostituita con una preghiera incessante, perché Dio muti il cuore di pietra con il cuore di carne, e ci dia, perciò, come motivazione principale l'amore, l'amore per Cristo, l'amore di Cristo.
- b. Che Dio metta nel nostro cuore la sua visione ed il suo sogno su ciascuno di noi, e ci dia la perseveranza di vivere questo sogno fino alla fine.

*

Questi due punti però solo apparentemente sono Q due, in realtà il secondo ingloba ed assorbe il primo. Se infatti si riesce a scorgere il sogno di Dio sulla nostra vita allora la legge e la sua struttura andranno a pezzi come un vecchio piatto gettato dalla finestra la notte di san Silvestro. San Paolo aveva visto il sogno di Dio e lo conservava gelosamente nel suo cuore. Dio aveva detto:

"... ti libererò dal popolo e dai pagani, ai quali ti mando ad aprire loro gli occhi, perché passino dalle tenebre alla luce, e dal potere di satana a Dio, e ottengano la remissione dei peccati e l'eredità in mezzo e coloro che sono stati santificati per la fede in me" (At 26, 17-18).

Straordinario sogno di Dio! Consegnato ad un uomo straordinario. La risposta di Paolo è però ugualmente grande e straordinaria. Sarà per questo sognò che san Paolo griderà esultante:

"Sono ministri di Cristo? Io lo sono più di loro: molto di più nelle fatiche, molto di più nelle prigionie, infinitamente di più nelle percosse, spesso in pericolo di morte. Cinque volte dai Giudei ho ricevuto i trentanove colpi; tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato, tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso un giorno ed una notte in balia delle onde. Viaggi innumerevoli, pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nelle città, pericoli nel

deserto, pericoli sul mare, pericoli da parte di falsi fratelli; fatica e travaglio, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e umidità...” (2 Cor 11, 23-27).

Anche Gesù aveva un sogno:

“«Sono venuto a portare il fuoco sulla terra; e come vorrei che fosse già acceso»” (Lc 12, 49).

Per questo sogno:

*“... non considerò un tesoro geloso
la sua uguaglianza con Dio;
ma spogliò se stesso*

...

*facendosi obbediente fino alla morte
e alla morte di croce”* (Fil 2, 6-8).

Dall’adesione al sogno nasce la coerenza, dall’adesione al sogno nasce l’invito all’imitazione:

“Fatevi miei imitatori come io lo sono di Cristo”

Cioè aderite al mio sogno che è il sogno di Cristo.

*

Chiamiamo di non sottovalutare mai la potenza di ogni piccolo sogno che giace nel nostro cuore, non sottovalutiamo la potenza della fede in quel piccolo sogno, né la potenza racchiusa nella proclamazione di quella fede.

La Bibbia ci insegna ripetutamente che cosa così importanti come la vita e la morte sono in potere della lingua. La nostra lingua infatti ha il potere di creare o di distruggere, di salvare o di condannare. Quando incontriamo qualcuno che ha un atteggiamento negativo, o cinico, o pieno di lamentele su tutto, costui è un distruttore. Costui ha nella propria lingua il potere di distruggere i sogni che Dio ha depositato nel cuore dei fratelli. Egli è capace di distruggere sia la fede che Dio ha depositato nel suo cuore, che la fede degli altri ed infine è capace di uccidere anche la speranza nella propria vita. Se nel vostro cuore, fratelli, oggi c’è anche una traccia di negatività spazzatela via, scacciatela dalla vostra mente, non permettete che nidifichi perché i suoi figli saranno morte e desolazione. Certamente adesso c’è già qualcuno che mi risponderà:

«Se tu sapessi tutto ciò che ho dovuto passare!...»

Ma non c’è nessuno sulla intera faccia della terra che non abbia problemi, difficoltà, sofferenze e delusioni. Non c’è nessuno che, volendo, non potrebbe lamentarsi di come dalla vita non abbia ricevuto che spine. Io, per esempio, mi sforzo di guardare innanzi a me, sorretto dal mio sogno e dalla speranza di vedere la gloria di Dio, ma se guardo dietro di me, trovo soltanto la somma di così tanti errori, delusioni e sofferenze, che potrebbero riempire benissimo una decina di normali vite umane. Malgrado tutto però, colui che è saggio mormora tra sé ogni giorno:

«Darò i miei problemi a Dio».

Colui che è saggio capisce che è Dio che chiede:

«Dammi i tuoi problemi. Poni tutta la tua cura in Me perché io ho cura di te».

I fratelli e le sorelle che posseggono in sé la saggezza che viene da Dio, cessano di vivere di lamentele e cercano di porre tutta la loro attenzione in lui. Infatti, dice Isaia:

*“... egli si è caricato delle nostre sofferenze,
si è addossato i nostri dolori...”* (Is 53, 4).

Ho notato, da anni, che quando si parla con fratelli o sorelle la cui vita è disturbata, essi presentano sempre un comportamento uniforme, le frasi che pronunciano sono sempre le stesse. Non ha nessuna importanza che abbiano fallito in certe aree molto importanti della loro vita, quali per esempio il matrimonio, o il lavoro; o che siano pieni di risentimento; o che non riescano ad uscire da una situazione ricorrente di peccato, essi dicono sempre le stesse cose. Che siano culturalmente molto diversi, che provengano da diversa estrazione sociale, che siano maschi, o femmine, che siano giovani, o anziani come me, non conta niente, nel loro ragionare si nota una assoluta uniformità di pensiero. Da dove viene una tale uniformità? Viene dal fatto che tutti sono in opposizione alla stessa verità, alla stessa Parola di Dio, quindi tutti ripetono le stesse bugie. Le bugie che vengono accolte nel nostro cuore, anche quando protestiamo il contrario, non sono bugie originali. Se fossero pensieri originali varierebbero molto da persona a persona, da luogo a luogo. Sono invece sempre le stesse bugie: a Perugia, a Roma, a Milano, in Francia, in Germania, nelle Americhe, in Asia, dappertutto.

La ragione di ciò è che tutte le bugie seguono un numero molto limitato di linee logiche. Osserviamole queste bugie:

«Dio non è più con me, mi ha abbandonato!...».

«Non ho mai avuto una sola possibilità nella mia vita!...».

«La vita non mi è stata mai favorevole!...».

«Non c’è nessuno che può capirmi!...».

«Tutti sono contro di me!...».

Le persone che le pronunciano hanno costruito abbastanza bene il loro caso e si sentono molto giustificati, si sentono anche molto spirituali e sensibili (quante volte si sente dire:

«Perché io sono una persona molto sensibile!...»

quindi proseguono:

«Lui mi ha ferito!...».

«Loro avrebbero dovuto far questo a quest’altro per me, ed invece...!».

Questo modo di pensare è sempre lo stesso, non c’è originalità, perché tutte le menzogne nascono da una fonte sola: Satana, il padre di ogni menzogna. Satana si è opposto alla verità fin dall’inizio del mondo e si sforza in tutti i modi perché essa non metta radici stabili nel nostro cuore e nella no-

stra vita. Ecco perché nessuna delle sue bugie è originale: hanno tutte lo stesso scopo.

Appena poi riusciamo a rifiutare e a rigettare la bugia che Satana ci suggerisce su noi stessi, scopriamo con sorpresa che i nostri risentimenti e le nostre lamentele sono scomparse.

*

È solo a questo punto che siamo pronti per poter ascoltare ed accettare i sogni di Dio sulla nostra vita e siamo pronti a muoverci verso il loro compimento; prima non sarebbe stato possibile. Anche i sogni, però, debbono essere sottoposti a discernimento, per sapere se vengono da Dio; non possiamo accettare ogni squarcio sul futuro, ogni visione, per quanto bella ci possa apparire, senza un sano e profondo momento di discernimento. Perché il discernimento ci possa dire che il sogno viene da Dio è necessario che si esamini, se questo sogno rientra nel piano generale di Dio; perché io ho giurato a me stesso, che non vorrò dare nemmeno un'uncia del mio tempo a qualcosa che non glorifichi Dio e non obbedisca alla sua volontà. Questa è la prima parte del discernimento.

La seconda è costituita dalla risposta affermativa alle seguenti domande:

- Questo sogno esalta Gesù Cristo?
- Crea unità, speranza e vita nel popolo di Dio?
- Porta alla diffusione del Vangelo?.

Se il sogno supera questo test, allora so che posso dargli il mio cuore, perché Dio lo porterà a compimento.

*

Una volta che il discernimento sia stato fatto, ed il sogno sia risultato giusto, bisogna cominciare a metterla mano al compimento del sogno stesso, anche se non si vede come possa essere portato a termine. Può darsi che io abbia già cinquanta, settanta, o ottant'anni, quando ricevo il sogno e allora può darsi che mi venga in mente:

«Non ho più il tempo necessario per metterlo in atto, nemmeno per cominciare!...».

Ma il tempo, fratelli, non è necessario. Se Dio ti ha donato un sogno, se hai la fede per crederci, allora, datti da fare, comincia! Può darsi che non vedrai nessun risultato concreto durante la tua vita terrena; può darsi che tu abbia solo una piccolissima parte da compiere per il compimento del sogno; può darsi! Ma, anche se fosse così, voglio assicurarti, fratello che dubiti, che l'inizio di un sogno di Dio, è una visione di Dio non è una piccola cosa. E allora che debbo fare? Se Dio ti ha donato un sogno, devi fare tre cose:

- parlane spesso,

- proclamalo con forza e convinzione ed
- agisci in base al sogno.

Il re David disse al profeta Natan:

«Ecco io abito in una casa di cedro mentre l'arca dell'alleanza del Signore sta sotto una tenda» (1 Cr 17, 1).

Nel cuore del re nasce un sogno: costruire un tempio per la gloria del Signore. Il profeta accetta la proposta; ma in quella medesima notte il Signore parlò a Natan:

«Va a riferire a Davide, mio servo: Dice il Signore tu non mi costruirai la casa per la mia dimora. Difatti io non ho mai abitato in una casa da quando feci uscire Israele dall'Egitto fino ad oggi. Io passai da una tenda all'altra e da una dimora all'altra. Durante tutto il tempo in cui ho camminato insieme con tutto Israele non ho mai detto a qualcuno dei Giudici... Perché non mi avete costruito una casa di cedro?» (1 Cr 17, 4-6).

Il Signore si schernisce con il profeta, fa finta di rifiutare la proposta di David, eppure è chiaro, fin dalla prima domanda del re, che il sogno di costruire una casa per il Signore è un sogno messo nel cuore del re dallo stesso Dio. Poi il Signore cerca addirittura di sviare tutto il discorso:

«Umilierò tutti i tuoi nemici, mentre ingrandirò te. Il Signore ha intenzione di costruire a te una casa» (1 Cr 17, 10).

Davide però sembra dire:

«Lo so Signore, ma, per piacere, posso costruirti una casa?».

E Dio sembra commuoversi, e così il sogno si chiarisce:

«Quando i tuoi giorni saranno finiti e te ne andrai con i tuoi padri, susciterò un discendente dopo di te, uno dei tuoi figli e gli renderò saldo il regno. Costui mi costruirà una casa ed io gli assicurerò il trono per sempre» (1 Cr 17, 11-12).

Ecco questo è il sogno di Dio, che Dio ha piantato nel cuore del re, ma quel sogno non era per lui, era per suo figlio. Eppure se David lo ha ricevuto, David si metterà al lavoro:

«... diede incarico agli scalpellini perché squadrassero pietre per la costruzione del tempio. Davide preparò ferro per i chiodi dei battenti e per le spranghe di ferro, ed anche molto bronzo, in quantità incalcolabile. Il legno di cedro non si contava...» (1 Cr 22, 2-4).

«David prima di morire, effettuò preparativi imponenti» (1 Cr 22, 6).

Il re si diceva infatti:

«Mio figlio Salomone è ancora giovane ed inesperto, mentre la costruzione da erigersi per il Signore deve essere straordinariamente grande, tale da suscitare fama ed ammirazione in tutti i paesi; per questo ne farò i preparativi io» (1 Cr 22, 5).

Questo era il sogno di Dio, che teneva David teso verso il suo compimento, anche se sapeva benissimo

simo che egli non lo avrebbe costruito. Ascoltiamo perciò con attenzione e commozione le raccomandazioni del vecchio padre sognatore al giovane principe che sta per diventare re.

“David disse a Salomone: «Figlio mio, io avevo deciso di costruire un tempio al nome del Signore mio Dio. Ma mi fu rivolta questa parola del Signore: Tu hai versato troppo sangue e hai fatto grandi guerre; per questo non costruirai il tempio al mio nome, perché hai versato troppo sangue nella terra davanti a me. Ecco ti nascerà un figlio, che sarà uomo di pace; io gli concederò la tranquillità da parte di tutti i suoi nemici che lo circondano. Egli si chiamerà Salomone. Nei suoi giorni io concederò pace e tranquillità a Israele. Egli costruirà un tempio nel mio nome; egli sarà figlio per me e io sarò padre per lui. Stabilirò il trono del suo regno su Israele per sempre. Ora figlio mio, il Signore sia con te perché tu riesca a costruire un tempio al Signore tuo Dio, come ti ha promesso... Sii forte, coraggio; non temere e non abbatterti. Ecco anche in mezzo alle angosce, ho preparato per il tempio centomila talenti d'oro, un milione di talenti d'argento, bronzo e ferro in quantità incalcolabile. Inoltre ho preparato legname e pietre; tu va ne giungerai ancora. Ti assisteranno molti operai, scarpellini e lavoratori della pietra e del legno e tecnici di ogni sorta per qualsiasi lavoro. L'oro l'argento, il bronzo ed il ferro non si calcolano su mettiti al lavoro e il Signore ti assista»“ (1 Cr 22, 7-16).

Dio dette a David il suo sogno, ma gli annunciò che sarebbe stato suo figlio che lo avrebbe compiuto; Davide era stato troppo sanguinario, non poteva essere lui il costruttore. Ma Davide si riempie ugualmente di gioia e comincia i preparativi raccogliendo i materiali necessari

“...anche in mezzo alle angosce”.

Quando Salomone successe al padre tutto era pronto per i lavori e Salomone poté finire il sogno del padre, poté costruire il tempio del Signore. Non ha nessuna importanza quindi se potremo o no vedere attualizzato il nostro sogno durante la nostra vita, l'importante è aver cominciato ad attuarlo.

*

Nella lettera agli Ebrei si legge questo brano che dovrebbe diventare centro della nostra meditazione durante il cammino in Comunità:

“Anche noi dunque, circondati da un così gran nugolo di testimoni, depono tutto ciò che è di peso, ed il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede. Egli in cambio della gioia che gli era posta innanzi si sottopose alla croce, disprezzando l'ignominia, e si è assiso alla destra del trono di Dio” (Eb 12, 1-2).

“In cambio della gioia che gli era posta innanzi..”

questo era il sogno di Gesù. Notate come di lui si dica:

“...si sottopose alla croce disprezzando l'ignominia”; e di noi:

“...corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta dinanzi”

Anche noi quindi siamo chiamati come la Chiesa paolina a diventare

“...imitatori di Dio” (Ef 5, 1).

Imitatori di Dio, quindi di Gesù, con tutte le conseguenze:

“«Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso prenda la sua croce e mi segua»“ (Mt 16, 24).

Ma non siamo soli:

“...circondati da un così gran nugolo di testimoni...”

dice infatti il testo della Lettera. Pensiamo per un momento a tutti gli uomini e le donne che ci hanno preceduti nella fede: erano anch'essi dei sognatori. Giovanni Battista aveva un sogno: ricondurre al Signore i cuori dei padri. Elia aveva un sogno: riunire ancora una volta la nazione. Davide aveva un sogno, oltre quello di costruire il tempio del Signore, riportare insieme tutte le tribù d'Israele, come un popolo unito e forte. E così via...

Ricordiamoci che questi antichi santi dell'Antico Testamento non videro mai Gesù all'opera nel suo lavoro finale; non erano stati riempiti di Spirito Santo a Pentecoste o nel Battesimo; non conoscevano la rivelazione completa di tutta la Parola di Dio; pur tuttavia mossero la storia. Essi cambiarono cose che era impossibile cambiare. Le possibilità contrarie erano incredibilmente alte, ma inseguendo il loro sogno travolsero imperi, con la forza della fede che nasceva dal loro sogno, dal sogno suggerito loro da Dio. Noi possiamo fare la stessa cosa. Purché in noi sia vivo qualche sogno di Dio.

Qual è il nostro sogno? Qual è il mio sogno?

Il mio sogno, in parte almeno, ve lo posso rivelare: io sogno lo spargersi veloce dell'annuncio della Buona Novella nei cuori di tutti i miei fratelli, che pur essendo battezzati non credono, non vedono, non ascoltano, non sognano, forse non sono più vivi e aspettano la vita di Gesù.

Sogno un Rinnovamento audace, coraggioso, docile alla Parola di Dio, puro e forte che dia inizio alla grande riscossa contro l'oppressione della incredulità, del razionalismo bislacco e cieco, contro la forza ottusa del Mondo che semina solo dolore e morte. Sogno Cristo che si consegna a noi perché noi potessimo portarlo a tutti gli uomini che ancora vivono nell'ombra della morte.

Sogno una Chiesa di clero e di laici bella, splendente, senza macchia né ruga, pronta a camminare con gioia ed entusiasmo per compiere la missione che Dio le ha affidato: essere luce del mondo. Sogno la più grande opera di evangelizzazione che il mondo abbia mai conosciuto.

Sogno una Comunità Magnificat, confidente in Dio, vibrante di slancio e di amore per Colui che tanto ci ha amati, che cresce in

"...età, grazia e timor di Dio".

E dentro questa cornice: tanti altri sogni... Sogni più piccoli, per me, sogni privati, dolcissimi, tenerissimi, talvolta struggenti, ma sempre potenti sogni di Dio. Uno di questi ve lo dico: voglio riuscire a vivere una vita in cui possa dire un giorno, parafrasando san Paolo,

"Gesù è morto per me e per tutti, perché io e tutti i miei fratelli non si viva più per noi stessi, ma per colui che è morto e risuscitato per noi" (2 Cor 5, 15).

"Un così gran nugolo di testimoni" l'ha già fatto, di sognare, credere e agire. Io e voi insieme possiamo farlo adesso. Pensate ai sogni di san Benedetto, di san Francesco, e di tanti altri, erano come noi, hanno saputo sognare, credere ed agire ed ora sono nella gloria di Dio a aspettano noi. Smettiamo di considerarci piccoli e insignificanti: noi siamo pieni dello Spirito di Dio e la sua Parola dimora nei nostri cuori.

Crediamo a questa realtà! Ignoriamo la bugie! Proclamiamo la nostra verità: Io sono un figlio del Dio Vivente!... Io sono una figlia del Dio Vivente!... Io posso fare tutto ciò che la Scrittura mi dice che io posso fare, perché Dio è con me!

Crediamolo con tutto il cuore e si muoveranno le montagne! Lasciamo che Dio si muova aleggiando sopra di noi; che Dio sogni sulla nostra missione e saremo vincitori! Per fare questo però dobbiamo cacciare tutti i *"rumori"* dalla nostra testa; dobbiamo cacciare via tutta le voci che ci dicono:

«Tu non lo potrai mai!... Non funzionerà!... Non succederà!... È impossibile!... Non hai abbastanza denaro!... Non ti crederà nessuno!... Queste cose sono sciocchezze!...»

Tutte queste affermazioni, fratelli, sono bugie! Mettiamo via il *"rumore"* e cominciamo invece ad ascoltare solamente Dio. Dio che ci dice:

«Coraggio, figlio, ce la puoi fare... Tu, figlia, ce la puoi fare... Voi potete far tutto, per mezzo mio, perché io sono il Signore, e vi renderò forti...».

È Dio che ci dice per mezzo del profeta Aggeo:

"«... coraggio, Zorobabele, ... coraggio Giosuè... coraggio popolo tutto del paese... e al lavoro, perché io sono con voi - oracolo del Signore degli eserciti - ... il mio spirito sarà con voi non temete»" (Ag 2, 4-5).

È a noi oggi che ci dice:

«...Coraggio popolo tutto della Comunità... io sono con te... il mio spirito è con te... non temere perché io sono il Tuo Dio».

*

Come abbiamo visto, la lettera agli Ebrei ci esorta con forza:

"Deposto tutto ciò che è di peso ed il peccato che ci assedia"

Ma quale peccato? Il peccato di non credere. L'incredulità ci assedia, cerca di riempire di *"rumori"*, di voci e di dubbi la nostra testa, ci spinge ad abbandonare i sogni. L'incredulità è come i fratelli di Giuseppe. Giuseppe aveva avuto due sogni e li aveva raccontati erano sogni di Dio, ma i suoi fratelli non volevano accettare quei sogni, e lo odiavano.

"Essi lo videro da lontano e, prima che giungesse vicino a loro, complottarono di farlo morire. Si dissero l'un l'altro: «Ecco il sognatore arriva! Orsù uccidiamolo e gettiamolo in qualche cisterna»" (Gen 37, 19-20).

Ci provarono ma non poterono uccidere il sogno di Dio. L'incredulità odia i sogni di Dio, il cuore dell'incredulità è il cuore di un assassino.

L'incredulità vuole che ascoltiamo le bugie! Allora scacciamo via l'incredulità; mettiamo via la scusa per non fare e le lamentele su quanto è duro servire il Signore; ascoltiamo invece l'amorosa Parola di Dio. Tu fratello che mi ascolti stai ancora sognando? E tu sorella? Oppure il tuo sogno si è già spento? Hai tenuta accesa la fiaccola del tuo sogno oppure l'hai lasciata languire nell'aridità della legge, o nella palude dell'incredulità ed ora si è spenta?

Forse hai superato i trentacinque anni e vai dicendo in cuor tuo:

«Non avverrà!... non succederà mai».

Bene! fratello, se ti serve il mio esempio ti dico io sto ancora sognando, grazie a Dio, alla mia venerabile età, e vorrò continuare a farlo, e prego Dio di poterlo fare giorno dopo giorno fino a quel giorno beato in cui finalmente in pace lascerò questa terra. Anzi spero ardentemente che i sogni più grandi riesca a farli con i miei ultimi 3 o 4 sospiri, e che ci sia qualcuno di voi accanto a me, qualcuno che ne raccolga i frammenti, li metta insieme, e cammini con essi per la gloria di Cristo e della sua Chiesa. Ci rivedremo in Paradiso... spero.

Voi fratelli avete in voi la capacità di ascoltare Dio e di produrre, con la sua grazia, tutto ciò che Dio vi suggerirà. La sola cosa che potrà fermarvi è la vostra incredulità, la vostra inerzia nell'agire, nell'attualizzare i sogni, la vostra poca perseveranza di vivere in loro compagnia. Nessun altro potrà fermarvi. Il demonio non può fermare i vostri sogni, non può fermare voi, il Mondo non può fermarvi, nessuno può fermarvi, solo voi potete fermarvi: da soli! Se crederete nel sogno di Dio, se lo confesserete apertamente, se agirete conseguentemente, ogni cosa che avrete sognato diventerà realtà. E sarà la vittoria.

La vostra vittoria e la vittoria di Dio.
